

In via Lavatoio il “solito” degrado che non interessa

Sito storico-naturalistico. Dieci anni fa l'area al confine fra Battiati e Catania venne bonificata, ora è terra di nessuno

La via Lavatoio è lunga una novantina di metri e corre parallela ai ruderi del secentesco acquedotto benedettino, tra le vie Tito Manlio Manzella e Francesco Lo Jacono. Come tutte le strade che segnano il confine tra due Comuni (nel nostro caso, Catania a est, S. Agata li Battiati a ovest), anch'essa è terra di nessuno e continua a essere utilizzata come discarica pubblica abusiva a cielo aperto da incivili che vi depositano ogni tipo di rifiuti, soprattutto sul versante Battiati.

Qui, infatti, ormai invisibili perché ricoperti dalla vegetazione spontanea, giacciono pneumatici, materiali di risulta, spazzatura, plastica, vetro, mobili rotti, residui di verdure selvatiche, insomma c'è di tutto. Ultimo arrivato, un divano, verosimilmente scaricatovi nottetempo.

Gli incivili sono agevolati dal fatto che questo tratto di strada è privo di illuminazione e c'è la totale assenza di netturbini. A chi spetta il compito di tenere pulito? Al Comune di Battiati? A Catania? A entrambi i Comuni? Quale che sia il Comune, una cosa è sicura: è indegno di una società civile tenere nel degrado permanente l'area circostante ai ruderi della più imponente

opera d'ingegneria idraulica del Seicento cittadina, qual è appunto l'acquedotto voluto quasi quattro secoli fa dai Padri benedettini per trasportare le limpide acque sorgive della Licatia fino al monastero di piazza Dante per il loro fabbisogno idrico e per quello dei catanesi.

Dieci anni fa l'area fu bonificata grazie sia all'intervento economico elargito da una mezza dozzina di **Lions Club** cittadini, sia all'opera dei marines americani di stanza a Sigonella e all'abbellimento floreale realizzato dagli studenti dell'istituto tecnico agrario di via del Bosco. In quell'occasione, attorno ai ruderi dell'acquedotto e all'ingresso dell'ambiente umido della Timpa di Leucatia furono ripristinate le recinzioni con pali di castagno e si installarono due capannine di legno che espongono altrettanti poster bilingue con informazioni storico-naturalistiche sulla Timpa e sull'acquedotto. Dopo, però, nessuno si curò della loro manutenzione e, a poco a poco, tutto è andato in malora sia per l'incuria di chi di dovere, sia per le ingiurie del tempo e, in assenza di sorveglianza, questo tratto di via Lavatoio è precipi-

tato in uno stato di squallido e inaccettabile degrado.

È giunto il momento che i Comuni di Catania e Battiati intervengano per restituire decoro e dignità alla strada, cominciando a far rimuovere da subito quell'oscuro rifiuto ingombrante e la spazzatura che alligna lungo il bordo lato Battiati. Poi, occorre impedire la fuoriuscita delle acque sorgive dalla canaletta che viene ostruita da coloro che vi lavano le verdure selvatiche prima di rivenderle; far ripulire l'aiuola attorno al rudere dell'acquedotto; far ripristinare le recinzioni e le capannine di legno e, con esse, i poster illustrativi; far sradicare quella decina di banani ormai secchi che qualcuno ha inopportunamente messi a dimora in un ambiente con caratteristiche floristico-vegetazionali totalmente diverse. Infine, far illuminare quel tratto di strada e videosorvegliarla; far ispezionare periodicamente da pattuglie di vigili urbani e carabinieri.

È chiedere troppo mantenere pulito un angolo di città ricco di testimonianze storico-naturalistiche?

GIUSEPPE SPERLINGA





Gli incivili sono agevolati dal fatto che la strada è priva d'illuminazione



Lo stato in cui versa l'ingresso dell'area naturalistica della Timpa, oggetto pochi giorni fa anche di un incendio



